



I dottori Leonardo Anselmi e Giulia Anguissola nelle loro tenute durante le missioni. Entrambi hanno 26 anni, lui è di Rivergaro, lei di Niviano

Ecco i dottori della classe '94 «Qui da marzo, fin sui monti»

Hanno 26 anni e sono in servizio dalla primavera: «Esperienza professionale e umana»

PIACENZA

● Verrebbe da chiamarli i medici ragazzini se ciò non esponesse al rischio di sminuire in qualche sensibilità la portata della loro missione. In realtà, se lo erano, ragazzini, questi mesi di dura, durissima lotta condotta corpo a corpo col nemico - un nemico subdolo, che dietro apparenti scarni sintomi può celare una insospettata gravità nella progressione della malattia - li hanno resi adulti in un colpo solo. Leonardo Anselmi, 26 anni, e Giulia Anguissola, coetanea, lui di Rivergaro lei di Niviano, si sono laureati in Medicina nel 2019. Quando probabilmente la pandemia era soltanto un'ipotesi remota scritta nei libri che avevano appena chiuso. Appartengono al contingente medico delle Usca piacentine, in servizio dagli esordi. Il dottor Anselmi è in attesa di perfezionare il concorso per la specializzazione in Neurologia. Anche la sua collega, pas-

sata l'onda d'urto del Covid, intende restare a lavorare in ambito ospedaliero.

Leonardo: «La prima chiamata nelle Usca, per me, risale al 30 marzo. Da allora non ci siamo più fermati». Ogni giorno il dottor Anselmi e tutti i colleghi, medici e infermieri, percorrono chilometri e chilometri, arrampicandosi fino sulle cime delle nostre montagne. Entrano nelle case, trovano paura, sofferenza, ma anche umanità, e sorrisi di grati-

LEONARDO ANSELMI



La mia prima chiamata per le Usca risale al 30 marzo. Da allora non ci siamo più fermati. Negli ultimi giorni siamo sotto pressione»

tudine che li ricompensano degli sforzi. Il quartier generale delle Usca è dietro la Centrale del 118 di via Anguissola. Qui ogni giorno, prima e alla conclusione di ogni turno, si sottopongono a una elaborata procedura di vestizione, chiusi nei loro scafandri salvavita. «A marzo - racconta Leonardo - all'inizio, c'era l'incoscienza della non esperienza. Ora, la ripresa dei contagi, delle chiamate. Da due settimane siamo tornati ad essere sotto pres-

GIULIA ANGUISSOLA



Andiamo in posti anche sperduti, sulle montagne, Selva, Pecorara. Ormai ho smesso di contare i chilometri»

sione. I turni sono di 6 ore ma raramente riusciamo a non andare oltre». Sulle loro auto arrivano fin su a Gropparello, o a Cortebrugatella. «Al momento - spiega il dottor Anselmi - i più gravi sono anziani, ma ci sono colleghi che hanno ricoverato anche 50enni». Vanno avanti ogni giorno a testa bassa, e sanno che il peggio potrebbe ancora arrivare.

La dottoressa Anguissola era entrata nell'Usca il 25 aprile, «il giorno della Liberazione». «La settimana scorsa - racconta Giulia, al termine di un turno più lungo del previsto - siamo stati a Selva di Sotto, a Pecorara. Ho smesso di contare i chilometri, ma sono sempre tanti. I ricordi della prima ondata? Quando sono entrata in servizio io ci si stava concentrando sulle strutture per anziani, con screening ai degenti, e sempre comunque le visite domiciliari. Ora questa nuova ascesa la stiamo vedendo da vicino, da almeno due settimane. Cosa mi resterà alla fine di questo lavoro? Una grande esperienza professionale, ma soprattutto umana». **Simona Segalini**